

ITALIA

NICOLA LUCI
LATINA

Latina, due operai uccisi dalle esalazioni di percolato

● Due autotrasportatori morti in un impianto di compostaggio dell'Acea: la Procura indaga ● Messaggio di cordoglio del presidente Giorgio Napolitano

Un'altra tragedia sul lavoro, altri morti bianche che si aggiungono al già lungo elenco di caduti nei cantieri e nelle fabbriche. Due operai sono morti in un impianto di compostaggio ad Aprilia in provincia di Latina. I due operai della Kjklos avrebbero respirato, a quanto si apprende, esalazioni letali. L'allarme era stato lanciato verso le 9.45, quando l'intervento del 118 nella ditta Kjklos, lungo la Pontina, è stato richiesto a causa di un'intossicazione. Quando in pochi minuti gli addetti all'intervento sono arrivati sul posto si sono resi conto che gli addetti di quella impresa erano già deceduti.

Le esalazioni letali che hanno ucciso i due uomini provenivano dall'autocisterna e non dall'impianto. Questo sarebbe emerso dai primi accertamenti svolti sul luogo dell'incidente. Dai sopralluoghi sarebbe dunque stato accertato che l'impianto è sicuro e per questo per l'area di pericolo è stata circoscritta all'autocisterna sulla quale lavoravano i due operai, e non all'intera area dell'impianto.

Le vittime erano autotrasportatori, Fabio Lisei e Roberto Papini, 42 e 44 anni, residenti a San Lorenzo Nuovo, in provincia di Viterbo e dipendenti di una ditta locale. I due avevano appena consegnato un carico nell'impianto e avrebbero accusato il malore mentre sversavano la sostanza dall'autocisterna. Secondo le prime informazioni i due, giunti sul posto con i camion, avrebbero inalato una sostanza tossica e sarebbero caduti a terra. Più precisamente, i due uomini stavano scaricando del percolato e, a quanto riferito dai carabinieri che indagano sul caso, erano privi di protezioni. Le salme sono sotto sequestro giudiziario in attesa dell'esame autoptico, ma le prime analisi dei medici legali farebbero pensare che ad uccidere i due operai siano stati proprio i miasmi del percolato. Secondo quanto si è appreso, non era la prima volta che le due vittime, addetti della ditta esterna all'azienda che si occupa di recupero rifiuti organici e compostaggio, si recavano nell'impianto che è situato poco lontano dalla via Pontina.

Non può essere ancora escluso tuttavia, i dubbi saranno fugati soltanto dall'esame autoptico disposto dalla procura, che ad uccidere uno dei due lavoratori sia stata una caduta da alcuni metri di altezza, probabilmente dal cassone del camion, magari inseguito ad un malore causato dalle inalazioni. Uno dei due infatti, che si trovava sull'

autocisterna, potrebbe aver perso i sensi prima di cadere da un'altezza di circa due metri. L'altro operaio, invece, è morto all'interno del mezzo.

L'area attorno alla Kjklos è stata interdetta per alcune centinaia di metri e sul posto si sono protratti per ore gli accertamenti dei carabinieri del reparto di Aprilia oltre che dei vigili del fuoco, della Asl e dell'Arpa. Presente anche il magistrato di turno, mentre la Procura del capoluogo pontino ha aperto un fascicolo.

Nell'impianto, che si estende su una superficie di 90mila metri quadrati, vengono prodotti concimi organici derivanti dalla lavorazione dell'umido

proveniente dalla raccolta dei rifiuti. Lo stabilimento Kjklos è di proprietà dell'Acea e in passato non era mai stato interessato da incidenti simili. In base a quanto riferito in un blog di un comitato cittadino della zona, nel corso del 2010 è stato autorizzato un incremento della potenza del trattamento dello stabilimento fino a un massimo di 66mila tonnellate all'anno. «Da anni gli abitanti della zona - si legge su un sito locale - denunciano i cattivi odori e la pericolosità dell'impianto, appelli rimasti purtroppo inascoltati».

Lo scorso 8 aprile a Molfetta per le conseguenze di esalazioni morirono cinque persone, mentre nel 2008 a Mi-

neo, provincia di Catania, un altro incidente analogo costò la vita a sei operai. Sulla vicenda è intervenuto anche il Quirinale con una nota di Giorgio Napolitano che ha «espresso ai familiari delle vittime sentimenti di partecipazione cordoglio e di affettuosa vicinanza». Mentre il presidente della Regione, Nicola Zingaretti, ha dichiarato che si tratta di «una morte inaccettabile. Un tragico incidente sul lavoro, l'ennesimo, sul quale sono certo che la magistratura farà piene luce, nel più breve tempo possibile, per accertarne la dinamica e le eventuali responsabilità. Tragedie come questa non devono ripetersi mai più».



Il cadavere di Mariano Bottari

Portici, morire per strada ammazzati «per errore»

PINO STOPPON
NAPOLI

Un proiettile alla testa, un colpo mortale sparato per errore alla persona sbagliata. È morto così ieri mattina a Portici, in provincia di Napoli, un uomo di 75 anni freddato in strada a poche centinaia di metri da casa mentre tornava dopo aver fatto la spesa. Mariano Bottari, questo è il nome dell'uomo, sarebbe però vittima innocente di un agguato di camorra perché, secondo le prime ricostruzioni, a colpirlo sarebbe stato un proiettile esploso durante un conflitto a fuoco poco lontano. Una tragica fatalità, insomma, come accaduto prima a Lino Romano, ucciso a Marinella il 15 ottobre 2012, in una lunga e terribile lista che comprende anche Antonio Landieri, 25enne disabile ucciso durante la faida di Scampia nel 2004, e tanti altri fino a Silvia Ruotolo, stroncata nel quartiere di Materdei nel giugno 1997.

Ai carabinieri che hanno avviato le indagini per accertare la dinamica dell'agguato è subito apparso chiaro l'anomalia di un omicidio ai danni di un uomo senza nessuna macchia sulla sua fedina penale, totalmente incensurato, non legato ad alcun clan camorristico e con nessun familiare pregiudicato e legato alla criminalità organizzata locale. Le prime testimonianze raccolte sul luogo dell'omicidio, poi, hanno convinto gli inquirenti che Bottari sia stato ucciso per errore. Secondo quanto raccontato da alcuni testimoni, infatti, il pensionato si sarebbe trovato al centro di una sparatoria fra quattro persone che si inseguivano a bordo di due scooter. Una delle persone a bordo del mezzo che stava inseguendo, infatti, avrebbe strattato un revolver di grosso calibro e sparato alcuni colpi, forse quattro, uno dei quali ha centrato in viso Bottari uccidendolo sul colpo.

Sul luogo, fra lo stupore della gente e la disperazione di amici e parenti di Bottari, sono immediatamente arrivati i sei figli dell'uomo, che viveva a poca distanza era molto conosciuto nel quartiere e accudiva in casa la moglie disabile. Anche la prima reazione di parenti e amici è stata di incredulità e dolore. Nessuno si spiegava, infatti, come «lui che era una brava persona possa essere stato ucciso». Sul posto è arrivata la figlia della vittima che non ha retto e ha trovato rifugio nella vicinissima chiesa del Redentore. Stupore anche del parroco Giuseppe De Crescenzo che ha definito la famiglia Bottari di «brave persone che frequentano la nostra chiesa». «Accudiva la sua moglie invalida - ha raccontato una donna del quartiere - sono sconvolta per la sua morte».



L'ingresso dello stabilimento di Aprilia dove ieri sono morti due autotrasportatori

Sicilia, la grande truffa ai tempi di Cuffaro

● Maxisequestro da 104 milioni alla Nomura
● Indagati due consulenti dell'ex governatore

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Derivati e finanza creativa ai tempi di Totò Cuffaro e, forse, anche oltre. Una vicenda che, ieri, ha portato al sequestro di oltre 100 milioni alla banca d'affari giapponese Nomura e che potrebbe rivelarsi una grande truffa ordita ai danni della Regione Sicilia, forse condita, stando ad una nota delle Fiamme gialle palermitane, dalla corruzione. Due i filoni di inchiesta, il primo relativo alla cartolarizzazione dei debiti della sanità (con un danno per le casse della Regione di 104 milioni di euro), l'altro relativo alla ristrutturazione del debito regionale, con un danno, per la Sicilia di 60 milioni di euro.

Il nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, su richiesta del procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dei sostituti Sergio Demontis e Daniele Paci, ha disposto il sequestro preventivo di immobili, società e denaro fino a coprire l'eventuale intero danno subito dalle casse regionali: 104,5 milioni di euro, 23 terreni, 27 fabbricati e 13 società. Il provvedimento emesso dal Gip del Tribunale di Palermo, Piergiorgio

Morosini, è nei confronti di Nomura International Plc (l'accusa è di illecito amministrativo) e di 7 persone. Gli indagati sono tre professionisti palermitani Fulvio Reina, Marcello Massinelli, titolari della società di intermediazioni Lm Consulting, e Marco Modica De Mohac, presidente del Consorzio aziende sanitarie siciliane. Sotto inchiesta anche i manager della sede londinese di Nomura Armando Vallini, Andrea Giordani, Stefano Ghersi e Arturo De

Visdomini. Marcello Massinelli e Fulvio Reina erano consulenti dell'ex presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro. I due professionisti palermitani sono stati denunciati anche per evasione fiscale internazionale. Avrebbero percepito, anche attraverso corresponsioni estero su estero, circa 20 milioni di euro.

Le indagini, tuttora in corso, «scrivono le Fiamme gialle - finalizzate anche ad individuare le eventuali illecite dazioni di denaro in favore di referenti politici». L'epoca in cui i contratti incriminati fra banca e Regione Sicilia inizia nel 2002, quando era governatore Totò Cuffaro. Non è chiaro fino a

quale anno si estenda l'indagine, potrebbe essere fino al 2009, quando Cuffaro era già stato condannato e si era dimesso, governatore era Raffaele Lombardo. Oppure soltanto fino al 2006, come si desume dal comunicato della Nomura.

Secondo la Guardia di Finanza «il danno alla Regione Siciliana può stimarsi intorno ai 175 milioni di euro». L'inchiesta ha origine - dicono le Fiamme gialle - «dall'operazione di cessione dei crediti sanitari per circa 630 milioni di euro, risalenti agli anni 1995, 1997 e 1998. L'operazione, in concreto, si è realizzata, a partire dal 2002». La Regione si sarebbe impegnata a pagare un tasso di interesse assai oneroso rispetto alle condizioni di mercato.

Il secondo filone d'indagine ha riguardato la ristrutturazione del debito regionale. In questo caso la banca d'affari ha agito sia nel ruolo di advisor che in quello di controparte contrattuale. Secondo le indagini la Regione avrebbe avuto, in questo caso, un danno di circa 60 milioni.

La reazione di Nomura: «Consapevoli delle azioni intraprese dal Pm in Sicilia, che riguardano affari conclusi da Nomura e dalla Regione Siciliana tra il 2000 e il 2006. Stiamo rivedendo completamente la situazione e collaboreremo con il procuratore in questa materia».

COSTA CONCORDIA

Iniziate le ricerche dell'ultima vittima dispersa

Concluso con successo l'ultimo viaggio, la Costa Concordia verrà ora finalmente avviata alla demolizione nello stesso scalo dove era costruita e varata nel settembre 2005. I primi lavori propedeutici allo smantellamento ed al riciclo del relitto sono cominciati domenica, subito dopo l'ormeggio nel porto di Prà, con la sistemazione di una prima barriera

di panne per impedire la fuoriuscita di liquidi o di altri materiali inquinanti. Una seconda barriera protettiva è stata installata ieri intorno al perimetro della nave. Nel frattempo sono iniziate le prime riunioni per organizzare le ricerche all'interno del relitto della 32esima vittima del naufragio, il cameriere indiano Russel Rebello, il cui corpo non è stato ancora ritrovato.